

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

16.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi (<i>Approvato dalla I Commissione permanente del Senato</i>) (1850)	147
PRESIDENTE	147, 148, 149
ALFANO	148, 149
ARTALI	149
BOLDRIN	147
FLAMIGNI	148
POLI, <i>Relatore</i>	147, 149, 150
PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	150
ZOLLA	150

Discussione del disegno di legge: Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1850).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 28 febbraio 1973.

L'onorevole Poli ha facoltà di svolgere la relazione.

POLI, *Relatore*. Al disegno di legge al nostro esame, già approvato dal Senato, sono state apportate alcune modifiche per dei motivi che cercherò di esporre sinteticamente. Il provvedimento originariamente riguardava solo i casi di militari richiamati alle armi ma, in realtà, non può essere trascurata la situazione di militari di leva i quali il più delle volte si trovano in condizione di non poter far fronte ai propri doveri verso il paese per le cattive condizioni economiche in cui lasciano

La seduta comincia alle 10.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

le loro famiglie nel momento in cui sono chiamati alle armi per il servizio di leva. Tutti i giorni ci troviamo di fronte a casi in cui dei giovani, chiamati alle armi per il servizio di leva, si presentano alle caserme accompagnati da moglie e figli perché si trovano nell'impossibilità di provvedere alle loro necessità. E di questi giorni un caso riportato da quasi tutti i giornali che ha colpito profondamente l'opinione pubblica.

Noi assistiamo, con preoccupazione, al fatto che ogni giorno diminuisce sempre più la volontà dei giovani di prestare il servizio militare per cui è necessario affrontare il problema in modo organico per poter garantire almeno l'assistenza alle famiglie bisognose dei militari chiamati al servizio di leva. Da questo punto di vista credo che sia necessario che il Governo esamini la questione e cerchi di risolvere il problema nei riguardi di quei giovani che si sono già formata una famiglia e portano quindi sulle spalle dei pesi gravosi. In questi casi se lo Stato ha il diritto di pretendere l'adempimento del dovere da parte dei giovani ha anche il dovere di prestare la necessaria assistenza alle loro famiglie.

Per tali motivi mi permetto di formulare le seguenti proposte, che spero possano avere l'approvazione del Ministero del tesoro, oltre che il parere favorevole della V Commissione bilancio:

Sostituire l'articolo 1 con i seguenti:

ART. 1.

L'articolo 1 della legge 10 dicembre 1957, n. 1248, è sostituito dal seguente:

« Il sussidio a titolo di soccorso giornaliero, previsto dalla legge 29 gennaio 1934, n. 115, e successive modificazioni, è stabilito nella seguente misura:

- a) per il militare: lire 2.500;
- b) per la moglie: lire 2.000;
- c) per il figlio: lire 1.500;
- d) per il genitore: lire 800;
- e) per il fratello o sorella: lire 600;
- f) per l'avo o l'ava: lire 600.

ART. 1-bis.

Il disposto di cui all'articolo 1 della legge 10 dicembre 1957, n. 1248, quale risulta modificato dall'articolo 1 della presente legge, si applica anche alla moglie e ai figli dei militari in servizio obbligatorio di leva che in conseguenza della chiamata in servizio militare vengano a perdere lo stipendio.

ART. 1-ter.

L'articolo 2 della legge 10 dicembre 1957, n. 1248, è sostituito dal seguente:

« per i militari in servizio obbligatorio di leva che abbiano a carico la moglie e uno o più figli, si applicano le norme di cui all'articolo 1 limitatamente ai punti a), b), c) e d) ogni qualvolta il militare sia tenuto a perdere lo stipendio o la retribuzione a seguito della chiamata alle armi ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FLAMIGNI. Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Poli e concordo anche sulle modifiche prospettate. Noi dobbiamo tuttavia invitare il Governo a considerare tutta la materia che riguarda il servizio militare di leva. Sappiamo che è allo studio presso lo stato maggiore del Ministero della difesa una proposta per ridurre il servizio di leva a 12 mesi. Questi studi sono in fase abbastanza avanzata tanto che si stanno facendo degli esperimenti riducendo di un mese il servizio di leva per coloro che già si trovano alle armi. Però nell'ambito di questo riordinamento sarebbe necessario che si mantenessero le caratteristiche di un esercito efficiente basato sulla piena partecipazione dei giovani al servizio di leva, per ottenere ciò occorre fare in modo che vengano ridotti al minimo gli esoneri dal servizio militare creando, nello stesso tempo, quelle condizioni favorevoli perché i giovani non si trovino in condizioni favorevoli perché i giovani non si trovino in condizioni materiali e morali di estrema difficoltà. Quanti giovani contadini hanno il genitore inabile al lavoro, mutilato o ammalato e non possono fruire dell'esonero! In questi casi un sussidio di 800 lire per il genitore rappresenta una misura modesta. Ecco perché il problema deve essere affrontato in termini di equità e le limitazioni dell'esonero devono essere accompagnate da determinate condizioni che consentano ai giovani di effettuare il servizio militare con una certa serenità sia economica sia morale. Attualmente queste condizioni non si verificano ed è indispensabile, quindi, che sia lo Stato a colmare questa lacuna garantendo a tutti i giovani quelle condizioni morali e materiali durante il periodo in cui sono tenuti a prestare il servizio militare di leva così come prescrive la Costituzione.

ALFANO. Il gruppo del MSI-destra nazionale prende atto del fatto che l'onorevole re-

latore, che è l'espressione della maggioranza, ha fugato le nostre perplessità proponendo le necessarie provvidenze a favore dei congiunti dei militari trattenuti e richiamati. Si tratta, senza dubbio, di un passo in avanti, anche se ancora permangono degli interrogativi da chiarire. Nel testo originario del provvedimento e nelle proposte del relatore non si fa cenno della decorrenza di queste provvidenze. Siccome pare che tali provvidenze abbiano carattere retroattivo noi siamo d'accordo di stabilire una data precisa considerato che la spesa è a carico dell'esercizio 1972 e di quelli successivi.

In secondo luogo vorremmo conoscere quale criterio si adotterà per il trattamento dei militari che verranno congedati nel momento in cui entrerà in vigore il provvedimento.

ARTALI. Indipendentemente dal fatto che la V Commissione bilancio esprima il suo parere sulle proposte del relatore onorevole Poli, credo che sia opportuno esaminare la questione del coordinamento con le proposte generali di modifica della ferma militare. Penso, però, che sarebbe sbagliato se dovessimo attendere, per varare questo disegno di legge, che si risolva la questione nel suo complesso poiché rischieremo di dover aspettare parecchio tempo. Sono quindi d'accordo con la proposta del relatore di procedere speditamente inviando il nuovo testo alla V Commissione bilancio perché ci dia un parere articolato sul quale potremo basarci per varare nel modo migliore il provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

POLI, *Relatore*. Per rispondere agli interrogativi posti dall'onorevole Alfano vorrei far presente che il problema della decorrenza è senza dubbio importante; tuttavia non credo che si debba fare della decorrenza un punto determinante dato che il disegno di legge prevede una decorrenza a partire dall'esercizio finanziario 1972: io lascerei le cose come stanno. Però ritengo, sin da ora, che sia molto difficile che il Tesoro si dichiari favorevole anche per una validità retroattiva mentre mi auguro che la provata sensibilità dei colleghi della V Commissione bilancio possa far loro comprendere quali sono le ansie che ci hanno mosso nel chiedere la modifica di questo disegno di legge e da valutare le nostre proposte con una certa benevolenza. D'altra parte mi rendo particolarmente conto del momento dif-

ficile che il paese attraversa e mi preoccupa, quindi, del giudizio che deve essere espresso da una Commissione che, per la sua specifica competenza, ha modo di considerare con attenzione le conseguenze economiche per il bilancio dello Stato. Trattandosi, però, di impegni di spesa che possono essere regolati dallo stesso Governo in relazione al numero dei richiamati alle armi, credo che sia possibile trovare una logica soluzione di compromesso.

Per quanto riguarda le affermazioni dei colleghi Flamigni e Artali debbo rilevare che non c'è dubbio che si tratta di una materia molto articolata e non si può pensare quindi di risolvere la questione aumentando soltanto il sussidio. Vi è anche un altro aspetto molto importante, quello cioè di cercare un equilibrio che ci dia la sicurezza che i militari che vanno alle armi, sia per servizio di leva, sia per richiamo, si trovino nelle migliori condizioni di spirito per adempiere un dovere al servizio del paese. Da questo punto di vista concordo perfettamente sulla necessità che in questo settore si arrivi ad un coordinamento generale al di fuori di certi paternalismi e di certe discriminazioni che, fatalmente, possono verificarsi con le leggi attualmente in vigore, leggi vecchie che non rispondono alle esigenze del nostro paese tenuto conto del clima politico in cui ci troviamo per le dolorose esperienze della guerra che abbiamo vissuto.

Concordo perfettamente col collega Artali che sarebbe gravissimo errore se noi volessimo collegare questo disegno di legge alla riforma del servizio militare. Mentre infatti la riforma non rientra nella competenza specifica della nostra Commissione, ma riguarda la Commissione difesa, questo disegno di legge rientra nella nostra competenza perché tratta una materia che dipende dal Ministero dell'interno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FLAMIGNI

ALFANO. Vorrei un chiarimento determinato dal fatto che il relatore nell'articolo 1-bis da lui proposto parla di « militari in servizio obbligatorio di leva » mentre nel titolo del disegno di legge si parla di « militari richiamati e trattenuti alle armi ».

Pare quindi che l'aspetto primario della legge sia il servizio obbligatorio di leva mentre il titolo della legge pare che escluda i militari di leva.

POLI, *Relatore*. L'osservazione è giusta. Il titolo si riferisce alla legge del 29 gennaio

1934, n. 1145, e alla legge n. 1248 del 10 dicembre 1957.

ZOLLA. A scopo cautelativo ritengo che l'estensione nel titolo della dizione anche dei militari in servizio obbligatorio di leva rende più facile l'applicazione della legge.

POLI. Propongo il seguente nuovo titolo in sostituzione di quello attuale:

« Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari in servizio obbligatorio di leva o richiamati e trattenuti alle armi ».

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi riservo di esprimere la posizione del Governo dopo aver sentito il parere della V Commissione bilancio. Desidero comunque fare alcune considerazioni sia per quanto riguarda il nuovo titolo proposto, sia soprattutto sul contenuto della formulazione dell'articolo 1-ter proposto dall'onorevole Poli.

In esso io ravviso una modificazione della struttura nel sistema di erogazione dei sussidi. Invero per i militari di leva le norme precedenti prevedevano la concessione di soccorsi non determinati in una misura precisa, ma erogati da enti di assistenza sulla base di particolari situazioni di disagio o di povertà delle famiglie dei militari di leva. Con gli emendamenti avanzati dall'onorevole Poli, invece, si modifica radicalmente il sistema, cioè si ancora l'erogazione dei sussidi alle famiglie dei militari di leva a quella normativa che vigeva prima per i militari richiamati. Ciò naturalmente porterà a delle valutazioni più approfondite da parte della V Commissione bilancio.

In questo momento io non sono in grado di calcolare l'entità dell'aggravio di spese perché, fra l'altro, tutti sappiamo che il caso del richiamo alle armi riguarda un limitato numero di cittadini in relazione ad esigenze par-

ticolari di addestramento o alla necessità dell'amministrazione militare di doversi avvalere delle prestazioni di specialisti. Però quando si estendono le misure del sussidio alle famiglie dei militari di leva, come si propone con l'articolo aggiuntivo 1-ter, le dimensioni della spesa diventano rilevanti. Non nego che il raggiungimento di un obiettivo di questo tipo può anche essere considerato dal Governo giusto ed equo dal punto di vista generale, ma, d'altra parte, non possiamo nasconderci quali sono le condizioni attuali del bilancio e quali potranno essere le obiezioni degli organi competenti in questa materia.

Vorrei aggiungere, richiamandomi a quanto ha detto l'onorevole Artali, che, proprio per il fatto che si pone in un momento in cui il Ministero della difesa si accinge a modificare la struttura del richiamo alle armi e la durata del servizio di leva, questo provvedimento assume un carattere transitorio e, quindi, prolungarne la discussione per molto tempo correbbe dire fare ancora attendere quelle famiglie che potrebbero ottenere notevoli benefici. Mi auguro, perciò, che la V Commissione bilancio, superando le stesse perplessità da me denunciate, possa esprimere il suo avviso favorevole con l'urgenza che si rende necessaria.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la discussione è rinviata in attesa del parere della V Commissione bilancio nelle modifiche proposte dal relatore.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO